Anno III. - N. 139 — Udine - Sabato 16 Ottobre 1898 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Non sono ancora spenti gli echi del convegno di Venezia fra l'imperatore Guglielmo di Germania e re Umberto, e durano tuttavia gli inni di gioia dei giornali che vedono anche in questa intervista di sovrani il segno che viviamo nel migliore dei mondi possibili.

L'hanno detto e ripetuto che la visita di Guglielmo a Venezia non è un atto di cortesia, ma che in essa si nasconde un fine politico dal quale l'Italia pure dovrà trarre dei vantaggi.

Noi parliamo colla eloquenza dei fatti e non degli idillii dei giornali ufficiosi, nonchè forcaioli, che sdilinquiscono ogni qualvolta i sovrani si muovono per abbracciarsi e baciarsi. Ed alla stregua dei fatti e della logica delle cose, noi vediamo quanto abbia avvantaggiato la patria nostra da cosifatte manifestazioni, conseguenti da alleanze che non sono certamente quelle dei popoli.

Ebbimo più volte l'occasione di far toccare con mano le nostre condizioni politico-economiche dipendenti dalla famosa triplice alleanza che doveva essere la panacea per tutti i nostri mali. Ebbene questi mali, anzichè diminuire, vanno crescendo, ed un'ultima prova ce la porge il progressivo rialzo enorme dell'aggio che va ora avviandosi al 10 per cento.

Coloro però, che vanno per la maggiore, vedono nel viaggio di Guglielmo delle stupefacenti risorse per il nostro paese, non volendo vedere che il Sire germanico va a Costantinopoli ed a Gerusalemme come dappertutto per accomodare i propri interessi e per far sentire ancora una volta alla Francia la potenza dell'azione tedesca.

Gl'italiani pensano (giacchè si dice che il pensiero sia ancora libero) che l'Italia sarebbe bene completata con Trieste, l'Istria e col Trentino. Ma in Germania vi sono nelle scuole certe carte murali nelle quali la Germania non solo comprende la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, il Belgio, la Svizzera, ma si spinge fino al Tirolo, a Trieste e a Pola, facendo così comprendere che la maggior parte d'Europa è *Germania*. Avete capito germanofili italiani?

Codesta geografia somiglia a quella che gli inglesi insegnano agli indigeni in Australia e che, come racconta con tanto brio Giulio Verne in un suo romanzo, fece ridere allegramente.

E chi ha letto l'ultimo capitolo dell'opera "Germania„ del professore Scherr, deve persuadersi che i tedeschi si credono chiamati ad una missione universale. Egli dice: "Nè protocolli di pace, nè pali di frontiera convinceranno i tedeschi che non abbia a venire un giorno, *giorno di grande esultanza*, il quale ricondurrà nelle braccia della madre Germania nove milioni di austro-tedeschi„. Questa è per l'Austria. E più oltre: "La guerra del 1870-71, l'evento maggiore del secolo, fu nelle sue cause, nei suoi intenti la lotta del *latinismo* contro il *germanismo*„. E questa è per noi.

Convien notare che l'Italia avrebbe avuto una splendida occasione per fare a sua volta una politica coloniale sul genere di quella della Germania, solo se avesse studiata la nostra emigrazione nelle sue tendenze, nelle sue correnti, nei suoi bisogni.

Il Governo nazionale avrebbe dovuto rivolgere le sue cure alle colonie italiane nell'America del Sud, comprendendo che là v'era tutta una forza da conquistare a vantaggio della madre patria, e là si avrebbe potuto, per così dire, creare una seconda Italia. Ma i popoli latini hanno ben altro da fare che occuparsi di queste lente, ma assidue, pazienti ed infaticabili opere di sovrapposizione di una civiltà ad un'altra.

L'affare Dreyfus mette la febbre in Francia; la recente dura lezione data dagli Stati Uniti alla Spagna le ha pestato le ossa; e noi Italiani, dopo aver avuto quel po' po' di roba da grattare in Africa, siamo alle prese con una questione finanziaria nella quale il paese si dibatte, si spossa e si esaurisce. Altro che poesie, inni, ed idillii; altro che sdilinquimenti per convegni principeschi che lasciano il tempo che trovano, come l'hanno lasciato altri consimili, fatti con tutto il fasto, con tutto l'apparato solenne di chi suole trovare rimedio al male nei palliativi, negli empirismi, oltrechè inutili dannosissimi.

l.

IL DUELLO

Il duello è un'onta della moderna società; è un'offesa alla ragione, al diritto alla libertà, al principio della eguaglianza sociale. È un altro dei molti aspetti, onde ancora le barbarie medioevali sopravvivono.

Ma se è vergogna della società tollerare, pur condannandole queste brutali maniere di risolvere le proprie contese, è colpa imperdonabile del legislatore, tributare a questa forma di omicidio o di lesione personale (maschera bene spesso delle più feroci e premeditate insidie) l'onore di farne un titolo speciale di reato, non contro le persone, ma contro l'amministrazione della giustizia, lievemente punito, quando è punito, e mai, nonostante la più aperta notorietà dei preliminari, seriamente prevenuto ed impedito.

Il duello è assurdo perchè non risolve niente. È l'arma di chi non ragiona o di chi teme la luce dei ragionamenti. Ma è assurdo anche per questo motivo: che mette nelle stesse condizioni di pericolo il furfante e il galantuomo, e uguaglia l'uomo di genio al cretino.

E v'è chi rimprovera i socialisti di voler livellare le intelligenze e le anime? Ma sono le barbare istituzioni della pretesa civiltà borghese, che, fra i tanti metodi cretini di livellamento delle più varie attitudini, ci offrono anche il duello.

Il duello mette ad un medesimo cimento la vita illustre o feconda e quella oscura e sterile, la virtù altissima ed il delitto ignobile, il cuore generoso e il calcolo gretto.

Il duello dunque è l'assurdo elevato ad istituzione.

Jò secondo

L'egregio nostro collaboratore ha pienissima ragione, ma ha dimenticato di accentuare un fatto specialissimo e deplorevolissimo: le vittime che si hanno per tale barbaro pregiudizio: vittime che per lo più sono da parte del diritto, della ragione. Ad esempio, testè, in brevissimo torno di tempo il capitano Cingia ha ucciso **tre cittadini** in duello!!! E non diciamo altro!

(N. d. R.)

I clericali e lo sfruttamento dei fanciulli

Giorni sono il tribunale di Modena confermò una sentenza del pretore del I mandamento di quella stessa città, colla quale veniva condannato a parecchie centinaia di multa il direttore della tipografia clericale della Concezione, di proprietà di mons. Dellavalle, per aver impiegati al lavoro fanciulli di età inferiore al minimo prescritto dalla legge.

« . . . . Lasciate che i fanciulli vengano a me » insisteva con dolcezza il biondo falegname di Nazareth; e le madri gli recavano i loro bambini perchè li toccasse. Gesù esaltava alla loro schiettezza, alla loro gioia innocente, li sollevava fra le sue braccia e li baciava, mentre non si stancava di ripetere agli apostoli che lo seguivano che i fanciulli devono essere sacri; che il regno di Dio appartiene ai fanciulli; che chi si fa umile con un fanciullo sarà il più grande nel regno de' cieli, ecc. L'umile sacerdote S. Vincenzo de' Paoli percorreva i villaggi e città del Barrese, della Lorena e nella Piccardia distribuendo tutte le sue ricchezze ai poveri, perchè i loro figliuoli non morissero di fame, raccogliendo i fanciulli abbandonati che egli ricoverava, istruiva ed educava nella sua casa in Parigi.

Ora invece certi preti, certi clericali continuano con zelo la pietosissima e divina tradizione, ma a modo loro, e ne abbiamo una prova anche a Udine: chiamano a sè i fanciulli che non hanno pane, che non hanno sorrisi, raccolgono i fanciulli che i padri, vinti nella lotta per l'esistenza, abbandonano a poco prezzo a chi vuol comprare una forza di lavoro paziente e passiva. « Venite a noi » — insinuano untuosamente i *sedicenti* ministri di Dio, non già per umiliarsi con loro e per essere poi i più grandi nel regno dei cieli, non per conoscere i segreti che il Padre celeste nasconde ai saggi e rivela ai fanciulli, ma per sfruttarli, violando perfino la legge che la borghesia libera impose a sè stessa, per mettere un argine a questo odiosissimo dissanguamento.

Lavoratore.

CIFRE CHE PARLANO

Quanto si spende per abitante dai principali Stati per l'istruzione pubblica:

Prussia	L. 6.54
Inghilterra	» 6.30
Olanda	» 5.32
Francia	» 4.43
Italia	» 2.06

L'Italia, pur troppo, trovasi alla coda degli altri Stati: quale miglioramento morale e intellettuale possiamo adunque sperare?

Superficie coltivata in alcuni dei principali Stati:

	Ettari
Francia	54,679,940
Germania . . .	53,870,810
Inghilterra . .	22,550,025
Italia	14,160,650

Ed anche qui l'Italia trovasi alla coda: quale miglioramento economico potremo sperare per lo avvenire?!

Terreni incolti e coltivabili:

	Ettari
Italia	4,275,520
Germania . . .	3,525,270
Inghilterra . . .	1,210,450
Francia	1,125,252

E qui siamo proprio alla testa!

Adoperiamoci quindi per l'incremento e lo sviluppo dell'agricoltura, per l'incremento e lo sviluppo della coltura nazionale e non lasciamo il monopolio dell'una e dell'altra nelle mani dei partiti reazionari, del partito clericale in ispecie.

Av.

IL COLPO DI STATO
IN FRANCIA

Gli ultimi telegrammi ci portano notizie gravi di Francia; è quello che prevedevamo sino dal risorgere imponente, inesorabile dalla questione Dreyfus che andava a colpire nel cuore lo Stato maggiore dell'esercito francese.

Ed appunto perchè si colpiva nel vero, era naturale la reazione nei grossi *bonnets* francesi che venivano smascherati e le cui vergogne stavano per essere messe alla luce del sole.

Quello dunque che ne doveva scaturire si sentiva generalmente e cioè che i generali superiori di Francia dovevano cercare la loro salvezza, coll'aiuto, colla cooperazione infernale, coi danari dei gesuiti, in un colpo di Stato per abbattere la Repubblica e sotto le sue rovine seppellire i delitti dei quali si sentono colpevoli.

Ecco dunque dove finiscono le nazioni che non sanno sbarazzarsi da quel tenebroso nemico che è il clericale!

l.

PEI CONDANNATI POLITICI

Seguita, ingrandendosi come la palla di neve che diventa formidabile valanga, il movimento a favore dei condannati politici.

La sottoscrizione femminile iniziata a Milano prosegue ed aumenta di giorno in giorno.

Le società liberali politiche, popolari e dei reduci dalle patrie battaglie di Milano, di Brescia, di Parma, di Padova, ecc. ecc. vanno promuovendo agitazioni in favore dei condannati politici.

Nelle varie parti della penisola si nota il *principio di una larga agitazione fra studenti*.

Vari deputati *indipendenti* e di cuore hanno mandato diverse interpellanze ai ministri dell'interno e guardasigilli « perchè contrariamento a quanto accade in tutti i paesi civili, i condannati politici siano trattati in Italia, alla stregua di malfattori comuni ».

A questo solenne risveglio della coscienza civile in Italia e fuori, a favore della libertà di pensiero, il governo italiano continuerà a fare ancora il sordo? Speriamo di no; ad ogni modo l'agitazione pei condannati è la resistenza organizzata fra i buoni, fra gli onesti, fra i veri italiani, che meglio vogliono utilizzare il retaggio dell'unità *contro l'oppressione iniqua* e pericolosa del male.

E a Udine cosa si fa?...

Go.

Un altro cospicuo dono al Papa
ED UNA BUFFONATA

A Sidney si è costituto un comitato per offrire al papa un cospicuo dono, come segno di devozione da parte di tutte le cattoliche australiane.

Il dono consisterebbe in una riproduzione in piccolo del Mosè di Michelangelo, tutto *in oro massiccio*.

La statuetta dovrebbe pesare circa 50 chilogrammi, ciò che messo il valore dell'oro a lire 300 al chilo, rappresenta per la sola materia prima un valore di circa 150 mila lire.

A questo pregio bisogna aggiungere il pregio del lavoro, ed il valore dei brillanti e dei rubini che arrichiranno la preziosa statuetta.

Povero prigioniero in quali augustie si trova!.... — A proposito.

La notizia secondo cui il pontefice avrebbe stanziata una somma rilevante per lenire le sofferenze del basso clero, venne divulgata dal cardinale Rampolla, il quale si ripromise con tale abile manovra d'ottenere maggiori oblazioni dai vari pellegrinaggi. — Oh! i gonzi!....

Questa sarebbe una vera gherminella giuocata dal vaticano al basso clero.

E il governo che fa?

I giornali recano gravi notizie dalla Sicilia, nella quale florisce non solo il brigantaggio della macchia, ma anche quello cittadino degli speculatori sulla fame del popolo.

Queste due sorta di brigantaggio sono sempre state le due piaghe più crudeli della generosa terra dei Vespri, piaghe che quarant'anni di governo monarchico non son riusciti a sanare.

I disordini sanguinosi avvenuti qualche anno fa in Sicilia, e quelli più recenti della scorsa primavera, hanno avuto la loro origine dalle strettezze economiche e dalle vessazioni dei prepotenti signorotti che laggiù — come fossimo ancora in pieno evo — comandano e tengono asservite le masse.

Il governo promise allora di provvedere seriamente, ma passato l'orgasmo che aveva prodotto quei moti di ribellione il governo mantenne?

Nessuna riforma radicale venne adottata e i pochi pannicelli caldi messi in opera non servirono che ad attutire per un momento il dolore, che oggi torna a farsi sentire in modo allarmante.

Tutti sappiamo di quali eccessi siano capaci le plebi allorquando vengono agitate e sospinte dalla fame: e mentre tutti siam presti a deplorare quegli eccessi e ad inveire contro i loro autori, pochi poi san darsi la pena di risalire alle cause che provocarono l'ira popolare.

Ne avviene quindi che i malvagi son lasciati indisturbati nelle opere loro, rendendo così possibile il rinnovarsi dei lamentati disordini.

Le notizie che arrivano dalla Sicilia informino.

Come! In una annata come questa in cui la abbondanza dei raccolti fu generale, in alcune città di quell'isola manca il frumento o vengono aumentati i prezzi dei generi alimentari? Come questo fatto strano potrebbe avvenire se scellerati cittadini non ci fossero, i quali speculando sui bisogni del povero, fanno incetta di grano e di farine provocando così aumento esagerato sui prezzi?

Di fronte ad uno stato si anormale di cose, che fa il governo? Come mai le autorità non sanno escogitare i mezzi per stornare l'empio disegno e punire severamente i colpevoli?

Qui non è il caso di partiti sovversivi: è la fame che agita e commove le popolazioni siciliane. Se il governo non sa trovare argomenti persuasivi contro la canaglia che affama il popolo, egli solo sarà poi chiamato responsabile dei disordini che potrebbero un giorno mettere di nuovo a repentaglio la pubblica tranquillità.

Il Numero 17

Proprio adoperando questa denominazione « il numero 17 » il Direttore del reclusorio di Alessandria comandò al capo guardia di far venire a colloquio con me l'ing. De Andreis deputato del primo collegio di Ravenna.

Aveva potuto dimostrare al Direttore, subendo un esame in tutte le regole, che grandi interessi reclamavano la mia visita, e il Direttore, visto e considerato che il caso era contemplato dal regolamento carcerario, non aveva potuto opporsi.

Quando lo vidi comparire sereno, sorridente, espansivo — mi sentii allargare il cuore — come consolato.

Mi era preparato a vincere la tristezza che supponeva si dovesse provare nel rivedere il vecchio amico tutto raso, coll'abito del recluso, col numero di matricola sul braccio, e la preparazione era stata perfettamente inutile.

De Andreis possiede tanta forza morale, è così temperato alle avversità, che il suo spirito superiore s'impone al solo vederlo e vi fa dimenticare e gli abiti e il luogo e le piccole crudeltà dei carcerieri di..... Roma.

Se gliene parlate, risponde breve e passa oltre.

E sì che fisicamente non è un colosso! Anzi proclive per natura all'anemia, questa ha galoppato rapidamente, così che gli fu prescritto il regime d'infermeria.

Ma non è di questo ch'egli discorre, bensì v'intrattiene de' suoi studi prediletti. L'elettrotecnica ha il primo posto, ma non basta più a lui, che ne è cultore valentissimo; egli ha bisogno di dedicarsi a studi nuovi, che assorbino interamente la sua mente, e si è proposto di imparare il latino.

E da mattina a sera declina verbi latini, misurando in tutti i sensi la piccola cella, da cui esula completamente lo spirito.

Non mancano però i desideri pungenti e sono: una bibbia in latino e una matita. Alla bibbia forse provvederà il cappellano dello stabilimento, ma alla matita si oppone il regolamento.

È la sua disperazione! Pochi giorni sono, per spiegarsi una formula dell'illustre elettricista Ferraris dovette impiegare due ore. Colla matita era l'affare di pochi minuti.

Ma gli uomini di governo sono teneri dell'eguaglianza di trattamento... alla reclusione! E però niente facoltà di scrivere, se per certi condannati la proibizione equivale ad una seconda più crudele condanna.

— Ho voluto rivederlo nella cella. Stava leggendo l'ultima lettera della sua gentile compagna. Tutti i giorni alla stessa ora ne riceve una e solo chi conosce la sua tenerezza per LEI capisce quanto giovi quel conforto quotidiano a riconciliarlo colla vita.

Ma non può rispondere. Il regolamento! sempre il regolamento carcerario, questo nuovo statuto del regno d'Italia.

La cella è pulita e ben illuminata, rialzata di un metro sul livello del cortile e abbastanza asciutta.

Il letto è coperto di libri, la grande compagnia sua; si sente che non è solo fra quelle nude pareti.

Un mucchio di sassolini sul tavolo richiama l'attenzione; li ha raccolti nell'ora « di aria » e se ne serve per contare i giri intorno alla cella senza interrompere la lettura. Ieri fu una giornata nella quale alla sera potè calcolare quattordici chilometri di passeggio.

Ma la stanzetta non misura che tre metri in quadro e quella volta che la copre mozza il respiro.

Forse si accorse di questa mia impressione perchè mi interruppe così: « Sai! io ho provato da bambino la miseria e la sventura, ecco che quelle prime prove mi aiutano a superare queste ».

E sorrideva filosoficamente!

— Sì, sì, mio bravo e forte De Andreis, i popolani di Porta Garibaldi ti ricordano ancora, bambino lì sull'angolo di via Moscova, a tarda sera, dopo una giornata di lavoro, vendere giornali coi piedi scalzi nell'acqua e gli abiti inzuppati, per portare i pochi centesimi alla mamma.

Sì, ti ricordano ancora ma tu avevi lottato con una giovinezza tutta fatta di sacrifici, tutta rischiarata dal nobilissimo ingegno e quei popolani oggi guardano a te — il fanciullo scalzo — con orgoglio e fierezza.

Non avrebbero mai pensato che nell'Italia nuova dovesse diventare reato l'essere repubblicano e vi fossero . . . .
. . . . da parificarti ai ladri ed agli assassini.

Ma non dubitare, ricorderanno!

P. Taroni
Deputato al Parlamento

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

Palmanova, 14 ottobre

Così va il mondo.

Aveva anche lui come il fabbro del convento ereditato da suo padre quel modesto mestiere d'imbianchino del duomo, così da padre in figlio si mantenevano al servizio di quella fabbriceria. L'ultimo discendente Neglio era, come i suoi antenati, felice di pulire quei pericolosi cornicioni, levare quelle benedette erbe, sicuro che l'infallibilità del sommo pontefice giungesse sino a lui.

Gli affari della fabbriceria volgevan male, a nulla valsero le « spaccadine » più repentine, delle sacre borse, sotto il naso dei devoti; bisogna fare dell'economia.

Un bel giorno il presidente chiama a sè Neglio e gli dice:

« Senti Neglio, tu sai bene che se si vuole partecipare nell'altro mondo alla gloria celeste bisogna fare in questa valle di lagrime delle buone opere; tu hai l'occasione, non potresti lasciare in onore di Dio metà della tua mercede? »

Neglio risponde confuso:

« Ho dei figli da mantenere, non posso, cercherò d'acquistarmi il paradiso con le buone azioni ».

Il presidente montò su tutte le furie e scacciò l'eretico Neglio che non ha voluto accettare i suoi santi consigli.

Coraggio povero Neglio, tu sei uno dei tanti martiri dell'inquisizione moderna.

La storia autentica è successa all'epoca presente, in un paese del Friuli non escluso Palmanova.

Un palmarino.

CRONACA CITTADINA

Per la città.

O magno proto, tu vuoi la cronaca, non è vero? E' per *cronaca* so che vuoi dire: — fatti ci vogliono e non bagole, non è così?

Vedi, Udine la dicono una città morta, ed in essa tutto è morto. Figurati dunque se non dev'essere morta anche la cronaca. Ciò, per altro, ridonda a suo decoro, poichè in un paese ove non vi sono da registrare fattacci di sangue, furti, incendi ed altre simili bazzecole è un paese quieto, e dove c'è la quiete, v'è la tranquillità, l'operosità e il lavoro, fonte d'ogni ricchezza. Tu mi contrapporrai che la quiete è un derivato della morte e che dov'è morte non vi può essere ricchezza.

Se per fare un buon salmì di lepre occorre innanzi tutto il lepre, per fare la cronaca occorrono fatti, — e questi mancano.

Qualcuno, alternando la sonnambula Anna d'Amico col Sciroppo Pagliano, il nuovo sapone dell'amido Banfi colla nuovissima lotteria dell'Esposizione di Torino, e terminando col programma da eseguirsi in piazza dalla banda musicale, imbastisce una colonna e mezza di roba magra, ed il proto compiacente si affretta ad ammanirla al pubblico con un bel « Cronaca » in testa.

Ma tu che sai il vero significato di questo vocabolo, non permetteresti sì abbominevole mistificazione. Che vuoi dunque che ti dica?

— Che gli alberi di qualche proprietario sporgono troppo dalla cancellata delle loro palazzine sulla pubblica via, contrariamente a quanto prescrive la legge? Ma queste le son cose che tutti sanno, meno, ben inteso, chi dovrebbe provvedervi.

— Che la luce elettrica ne fa sempre qualcuna delle sue, facendo restare p. e. completamente al buio ogni sera ora quà ora là quei buoni borghigiani di via Gemona e via Tiberio Deciani?

— Che i lavori di riattamento in dette vie sono diventati come la famosa fabbrica di Santa Giustina, che dopo cominciata non si finiva mai?

— Che la maggior parte degli edifici pubblici e privati signorili lasciano desiderare assai dal lato dell'estetica, perchè alla dirittura endici nei muri, dal lato della polizia, perchè cadenti, decrepiti, mentre vi sono i regolamenti che si dovrebbere far rigorosamente osservare?

— Che non si può passare per piazza Patriarcato, via Lovaria, piazza del Duomo, via Calzolai, ecc. senza essere importunati, molestati, e maledetti (se non si fa la elemosina) da accattoni maschi e femmine di mestiere?

— Che le angherie portate dal dazio consumo che va a colpire precipuamente il povero dovrebbero essere tolte, anzichè quasi incoraggiate in nome dell'autorità ed a protezione degli interessi di imprese milionarie?

— Che le tasse si rendono insopportabili ad ogni ordine di cittadini perchè inaridiscono i commerci, le industrie, e specialmente queste, che sul loro fiorire vedono la mano terribile del fisco colle sue inesorabili esigenze?

— Che nei pubblici mercati, dallo incettare di ingordi speculatori dei generi diversi, ne consegue enorme danno ai consumatori cittadini, perchè la roba migliore se ne va fuori, e lo scarto che resta si fa pagare « intra muros » a prezzi elevatissimi?

— Che l'estrema accondiscendenza delle competenti autorità nelle concessioni dei mercati nei piccoli centri di provincia ha finito per rendere miseri e quasi nulli quelli della città con grave danno del piccolo e grande commercio?

— Che abolite certe case innominabili, lo scandalo pubblico, l'offesa al pudore, la immoralità, la corruzione nei minorenni, la rovina fisica della gioventù vanno crescendo di giorno in giorno, senza che nessuno, e specialmente chi dovrebbe, se ne dia per inteso?

Ma ora mi accorgo che di argomenti di cronaca ci sono a dovizia, per il che oggi mi fermo, salvo a sviluppare altra volta quelli enunciati, ed a segnalarne degli altri.

l.

La paura.

In altra parte del giornale parliamo del Convegno di Venezia fra Guglielmo e re Umberto; in queste colonne dobbiamo dire qualchecosa sul passaggio del Sire di Germania per la nostra Stazione ferroviaria.

I lettori hanno avuto tutto l'agio di apprendere dai giornali quotidiani cittadini le fenomenali misure di precauzione prese dalle Autorità politiche e militari sulla linea da Pontebba in avanti e nelle stazioni ferroviarie dove passava nel suo superbo treno di dieci lunghe carrozze la maestà di Guglielmo II.

Ebbene, neanche ad Udine si scherzò. Chiusi tutti gli accessi, tutte le porte, anche quella del Restaurant Burghart, impedito l'accesso anche agli impiegati ferroviari che non fossero stati in servizio, impedito anche ai rappresentanti della stampa cittadina che sono quel fior di anarchici che tutti conoscono.

Anzi, a questo proposito, vogliamo raccontare un aneddoto che rappresenta il colmo della paura.

Il nostro collega ed anarchico di prima forza Meni Muse, oltre ad essere cronista della *Patria* e corrispondente di mille giornali, è anche rappresentante della ufficiale Agenzia telegrafica Stefani.

Saputo della proibizione che si estendeva anche ai giornalisti, Meni Muse si rivolse al Prefetto, per ottenere il permesso di entrare in Stazione nella sua qualità *ufficiale* di rappresentante della Stefani. Ma il comm. Salvetti gli rispose che aveva ordini precisi e che non poteva lasciar passare. Occorrono commenti?

Ma vi ha ancora di più. L'ingegnere ferroviario Damiani che doveva scortare il treno imperiale sino a Conegliano trovò le porte chiuse e ci volle del bello e del buono perchè ottenesse di poter entrare sotto la tettoia e adempiere all'incarico *delicatissimo* avuto.

Sotto la detta tettoia trovavasi il meccanico udinese Francesco Ceschiutti, che è *orologiaio ferroviario*. Un *carabiniere* lo invita ad uscire ed il buon Checo dice: « Ma io sono l'orologiaio della ferrovia! » A stento potè restare sotto la tettoia, messo però a debita distanza, per vedere il passaggio del ricchissimo treno imperiale germanico!

Dicono che la paura fu novanta; ma osserviamo che siamo agli sgoccioli del 1898!

l.

Letteratura e carità.

Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* di ieri pubblica la seguente corrispondenza da Cividale:

« Il signor Giovanni Monassi (Giovannone Istriano) ha, con gentile pensiero, date le copie invendute delle sue *Poesie* alla Congregazione di Carità di Cividale, unendovi il netto guadagno delle vendute a Cividale e Udine.

« L'atto generoso, che viene da tutti encomiato, serva d'ammonimento a coloro che biasimarono pubblicamente il nostro Istriano, senza pensare allo scopo della pubblicazione.

« Il signor Monassi ripubblicherà la raccolta delle poesie, ordinandole e correggendole.

Victor »

L'atto munifico dell'illustre poeta non ha bisogno di commenti. Pensare che, adesso, qualunque infelice che

ha fame, ha se', non ha con che vestirsi

può presentarsi alla Congregazione di carità di Cividale a ritirare una copia delle poesie invendute di Giovannone!

Altro che il nostro co. Tullio!

Che vale a un comune — milioni lasciar?
Son altre maniere — di beneficar!

Giannetto

A proposito di un discorso del senatore Pecile.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il senatore Pecile con frasi convincenti ci dimostra la grande necessità di dare alla donna più libertà nelle occupazioni giornaliere. Ma di quali donne il senatore ha parlato? Ha egli accennato forse ad una classe immensa di lavoratrici, le quali non potranno concorrere giammai all'efficace libertà, al giuoco del Tennis e della ginnastica che le sarebbe tanto utile?

Ha parlato invece il signor Pecile, delle madri che affievoliscono i figli loro causa il sopruso della moda, che occupa le signore per tre quarti della giornata? Si capisce dunque che il senatore non ha parlato di quelle donne che realmente danno all'umanità il maggior frutto delle popolazioni lavoratrici, che sono i tre eserciti che sostengono il mondo.

È di queste donne, egregio signore, che si deve parlare; di queste povere lavoratrici, che, per servire il lusso, sono costrette a lavorare dodici ore al giorno, in mezzo ad un'aria malsana, e pagate pochissimo, tanto di essere costrette a vivere, come si vive in Italia, con trenta centesimi e poco più al giorno. Per queste povere infelici dunque, invece che il Tennis, sarebbero molto più efficaci delle bistecche.

E le tessitrici? E le setaiole? Specialmente quest'ultime che sono dannate a lavorare nel vapore acqueo, in quelle stanze colossali; malgrado ciò in pochi anni vengono riscontrate su di loro le impronte dell'anemia e della tisi.

Quando le loro signore, stanche di giocare, lasciano i divertimenti, contemplando

un pittoresco tramonto, queste infelici, innalzano una lugubre canzone che si perde nell'aria, quasi lamento della stanchezza, che non sdegna, anche immatura, la quiete della tomba. E qui il poeta le descrive:

Come ai balli di lusso scollacciate,
E stordite pel roteat continuo
Di macchine in azione,
Cantan le setaiuole
La lugubre canzone.

È duopo dunque occuparsi di queste, o egregio senatore. Il mondo procede ed a grandi passi l'umanità va conquistando i suoi diritti. E se queste sono, come molti chiamano, utopie, io rispondo che le maggioranze odierne, aspettano ignare ciò che il destino ha inevitabilmente segnato attraverso la civiltà.

Demetrio Canal

Inscriviamo elettori.

Non c'è tempo da perdere; col dicembre scadrà il tempo utile per le inscrizioni nelle liste elettorali, ed è necessario, quest'anno più che mai, il mostrare che bisogna percorrere calmi e sereni la via di educazione politica e morale.

All'opera, dunque; raccogliete documenti, presentate domande, spingendo gli inerti, incoraggiando i deboli, convincendo gli operai della necessità di valersi di questa poderosa arma che è il voto, per muovere alla conquista dei pubblici poteri.

Nel venturo anno, avremo anche a Udine le elezioni amministrative e perciò dobbiamo esservi preparati.

Scuola d'agricoltura in Pozzuolo.

È pubblicato l'avviso di concorso a tutto il 31 ottobre corr. per l'ammissione delle varie categorie di alunni e cioè: Corso ordinario (convittori); Corso ordinario (alunni esterni).

Qualunque agricoltore potrà rivolgersi alla Direzione della scuola per informazioni e consulti attinenti all'arte agraria; come pure, salvo le esigenze ed i riguardi per l'Istituto, potrà la Direzione della scuola ammettere come praticante esterno qualche giovane possidente od agricoltore che ne faccia domanda e che offra garanzia di irreperibile condotta, e non turbi in nessun modo col suo contegno l'andamento della scuola.

Società operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del III trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Riforma dello statuto.

Teatro Nazionale.

Roccardini darà ancora poche recite trasportando poi le sue tende a Venezia.

Questa sera alle ore 8 e mezza darà la brillantissima commedia: «I ridicoli equivoci dei tre gobbi di Damasco», seguita dal tanto applaudito ballo: I Crociati alla presa di Gerusalemme.

Domani domenica «Le grandi avventure di Guerrino detto il meschino».

FRA I LIBRI

Abbiamo ricevuto un volumetto di edizione elegante contenente due commedie dal titolo *Ritratto* e *Logica del male* dei bravi giovani Arturo Bosetti ed Antonangelo Tonello.

È un'altra prova dell'operosità ed intelligenza degli autori i quali dedicano l'ingegno non comune ad opere geniali e proficue.

Siamo stati pregati di annunciare che ai signori che si firmarono per l'acquisto il volumetto verrà recapitato al loro domicilio.

VENDEMMIA

Nei vigneti la tinta flava delle foglie pallide ormai incomincia a far capolino fra il verde de' pampini, onusti d'uva neregganti o dorate.

Canti, voci e canzoni passano echeggiando fra i filari: è vendemmia!

La forte contadina, da le nude braccia robuste spicca i grappoli con le dita agili e svelte, il giovane alle canzoni alterna le parole d'amore; l'allegria regna: si vendemmia!

Le ceste, le corbe, i canestri si riempiono in breve di grappoli turgidi e rubenti; si riempiono i tini d'uva matura....

Si pigiano le uve nelle tinozze, il mosto torbido cola... Brontola, nel fermento, il vino, gemono, compressi nei torchi gli acini.

Piangono i pampini redimiti nei vigneti squallidi e spopolati.

Corno di Rosazzo, 9 ottobre 1898.

P. C. Moretti.

L'ISTRUZIONE AGRARIA IN FRANCIA

Giacchè ora si parla tanto in Italia di istruzione pratica agraria non tornerà certo discaro ai nostri lettori il sapere come questa istruzione s'impartisce in Francia.

L'ordinamento dell'insegnamento agrario in questa grande nazione, è forse il migliore fra tutti gli stati europei.

Con la provvida legge del 1848, la Francia istituiva fattorie-scuole, destinate a ricevere apprendisti scelti fra gli stessi agricoltori. Questi ricevevano dallo Stato una tenue pensione. Alle fattorie-scuole facevan seguito le scuole di regione, che creavano provetti e intelligenti capi di azienda colonica. Finalmente era istituita una scuola agronomica, il cui principale obbietto era quello di produrre insegnanti di agronomia. Questa scuola agronomica aveva sede a Versailles: vi si eseguivano esperimenti di culture comparate e vi erano annessi uno splendido vivaio, un museo zoologico riproducente la fauna di tutta l'Europa, una stazione per l'allevamento dei cavalli, un orto e tre fattorie-modello.

Le fattorie-scuole erano assolutamente ed esclusivamente ad insegnamento pratico.

Le scuole di regione erano pratico-teoriche con speciale riguardo all'amministrazione colonica.

La scuola-agronomica rappresentava la parte alta, dottrinaria, di perfezionamento.

Ma anche in Francia la legge del 1848 non ebbe che la sola virtù di risvegliare l'amore per l'agricoltura nazionale, poichè le scuole-fattorie non oltrepassarono mai il numero di 70, e le scuole di regione quello di quattro. Anzi, nel 1852 l'imperatore Napoleone III fu costretto a sopprimere la scuola agronomica, che per difetto di alunni rappresentava soltanto una forte passività sul bilancio dello Stato.

Fu il regime repubblicano francese che diede all'istruzione agraria un impulso ed un'organizzazione efficaci.

Di fatto, oggidì la Francia possiede:

1. Un insegnamento primario impartito da 45 scuole pratiche di agricoltura, istituite per i figli dei contadini e dei piccoli proprietari, i quali vi sono ammessi al termine del corso normale. In queste scuole l'insegnamento è teorico-pratico e si alterna tra lo studio teorico e l'esecuzione pratica di lavori agricoli;

2. Un insegnamento complementare, fornito dalle scuole di tirocinio in numero di 32, delle quali 14 fattorie-scuola; 13 fabbriche di formaggi, 2 scuole di apicoltura, 2 di latteria esclusivamente per donne ed 1 di bachicoltura;

3. Un insegnamento speciale agrario impartito nelle scuole normali, nelle primarie e superiori da 250 professori, i quali sono incaricati altresì di tenere corsi per adulti nei centri agricoli e conferenze pratiche per gli agricoltori.

A questi istituti minori seguono insegnamenti secondari rappresentati:

dalle tre scuole nazionali di agricoltura di Grignon, Montpellier e Rennes;

dalla scuola nazionale di orticoltura di Versailles;

dalla scuola delle industrie agricole di Douai.

Finalmente questa istruzione agraria è completata dall'insegnamento superiore delle scienze applicate all'agricoltura che viene impartito dall'Istituto di Versailles, riaperto e modificato

L'opera compiuta in Francia da questa organizzazione dell'istruzione agraria è immensa; essa ha creato dovunque una corrente di progresso e recato larghi benefici alla produzione.

Questo ordinamento importa al bilancio dello Stato un carico di quattro milioni annuali.

Ora, si può domandare: è possibile in Italia una simile organizzazione degli studi agrari? Ne dubitiamo.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 15 ottobre 1898

81 80 64 73 67

ROMANZO MONACALE

Laggiù, all'ospedale di Teramo, al letto d'un infermo, in lavanderia, si videro e s'amarono.

Mettendo da banda qualsiasi pregiudizio sociale, suor Alfonsina, nella religiosa bellezza dei suoi ventisei anni, s'era data anima e corpo al capo infermiere Luigi, ammogliato con prole.

L'idillio era durato abbastanza e l'occhio vigile della superiora, dei sanitari ed addetti al pio luogo, era stato ingannato. Nessuno erasi accorto della tresca.

Venuto il momento, però, che non potendo più dissimulare il suo stato interessante, suor Alfonsina, decise fuggire conducendo seco l'adultero amante.

Inosservata usci dall'ospedale, cambiò d'abiti e s'avviò alla stazione ferroviaria. Colà l'aspettava Luigi.

I due colombi sul più bello furono fermati da un agente, il quale scorgendo la monaca in vesti non claustrali e subodorando alcun che di anormale, chiese delle spiegazioni.

Qualche persona, passando, si fermò, ed a questa se ne aggiunsero altre. Volevano ascoltare il battibecco fra la donna e l'agente.

Intervenne il delegato Mazzone, riconobbe i fuggitivi e impose ai due di seguirlo alla stazione.

L'ex-suora oppose una certa resistenza. «Che si voleva da lei? Non era libera di fare quel che meglio le talentava?»

Luigi s'avvilì e proruppe in pianto. Nel cammino, dalla ferrovia alla sezione di P. S. fra gli agenti della forza pubblica si rinnovarono i loro giuramenti.

Se pel momento erano divisi si riunirebbero dopo.

La bollente monaca peccatrice venne rimpatriata.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 ottobre 1898.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	8
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	—

Totale N. 7.

Pubblicazioni di matrimonio.

Riccardo Petrosini possidente con Angiola Bertellini civile — Luigi Cecchino facchino con Teresa Lodolo setaiuola — Antonio Cantoni agricoltore con Caterina Riolo contadina — Pietro Giacomini fornaciaio con Teresa Del Fabbro sarta — co. Daniele Florio possidente con co. Vittoria Cicconi-Beltrame possidente — Vittorio Facci messo comunale con Virginia Venuti casalinga — Luigi Marangone falegname con Rosina Scanevino casalinga.

Matrimoni.

Adolfo Limena segretario comunale con Letizia Moro Civile — Antonio Venzo scrivano con Anna Fassinato operaia.

Morti a domicilio.

Aldo Montico di Domenico di mesi 5 — Domenica Nadalutto-Modotto fu Antonio d'anni 83 contadina — Grazia Tonutto di Angelo di mesi 10 — Gino Zilli di Giuseppe di mesi 6 — Caterina Modotto-Tulissi fu Domenico d'anni 71 contadina — Santina Pini-Perusini fu Vincenzo d'anni 80 civile — Elena Giusto-Zilli fu Domenico d'anni 57 contadina — Enrica Feruglio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7 — Ines Feruglio di Giuseppe di mesi 11 — Antonio Chieu fu Giuseppe d'anni 75 servo — Francesco Nimis di Giuseppe di mesi 1 — Guido Coschia di Giuseppe d'anni 10 scolaro — Maria Pecile di Giuseppe di anni 6 — Teresa Trouka-Tamburlini fu Alberto d'anni 60 casalinga — Giorgio Delli Zotti fu Gaspare d'anni 88 possidente — Angelo Rizzi di Pier Antonio di giorni 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Snidersig fu Antonio d'anni 66 agricoltore — Lucia Cioni di Antonio d'anni 25 operaia — Carlo Marcuzzi fu Valentino d'anni 62 fornaio — Maria Franzolini-Gabassi fu Domenico d'anni 77 bracciante — Giuditta Scodellaro-Battistoco fu Leonardo d'anni 54 lavandaia.

Totale n. 21
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.15	D. *14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.10	O. 14.30	17.03
*O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.31
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.24
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.35	9.08
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione 8.20	9.40	6.55	Stazione 8.10
Tramvia 11.40	13.—	11.10	Tramvia 12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Minisini.

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei vitelli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 84.50.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina**.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso assicurare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6,80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di L. 3.74.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

IL PAESE

Giornale settimanale democratico - anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE** per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — **Prezzi convenientissimi.**